

*L'impero sul grande schermo. Il cinema di finzione fascista e la conquista coloniale (1936-1942)*, Maurizio Zinni

Nei mesi che seguirono la guerra d'Etiopia, la cinematografia italiana ebbe un ruolo centrale nella celebrazione degli uomini e nella diffusione degli ideali che avevano permesso la conquista dell'impero. Tra il 1936 e il 1939 vennero realizzate sei pellicole che appaiono oggi come il frutto più maturo non solo della propaganda coloniale fascista, ma della stessa politica cinematografica messa in atto dal regime a partire dai primi anni Trenta. Attraverso film come *Lo squadrone bianco*, *Il grande appello*, *Scipione l'Africano*, *Sentinelle di bronzo*, *Luciano Serra pilota*, *Sotto la Croce del Sud*, *Abuna Messias*, ma anche il più tardo *Bengasi* del 1942, è così possibile ricostruire non solo la percezione che la società italiana ebbe dell'avventura africana nel suo svolgersi, ma anche i *topoi* tematici che informarono l'immaginario collettivo nazionale in maniera duratura e profonda anche oltre gli ultimi anni di vita del fascismo.

*Parole chiave*: cinema, fascismo, colonialismo, propaganda, impero, film

*The Empire and Cinema. Fascist Fiction Movies and the Colonial Conquest (1936-1942)*, Maurizio Zinni

After the Ethiopian war, the Italian cinema celebrated the men who built the Empire and their ideals. Between 1936 and 1939, six movies on these topics represented the main example not only of the fascist colonial propaganda, but also of the regime policy on cinema since the 1930s. Thanks to movies like *Lo squadrone bianco*, *Il grande appello*, *Scipione l'Africano*, *Sentinelle di bronzo*, *Luciano Serra pilota*, *Sotto la Croce del Sud*, *Abuna Messias*, or the latest *Bengasi* in 1942, we can define the perception of the African conquest by the Italian society, but also the *topoi* that influenced the imagination of the Italians in a profound and lasting way during Fascism and beyond.

*Key words*: cinema, fascism, colonialism, propaganda, empire, movie

*La Chiesa cattolica e i prigionieri di guerra italiani negli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale*, Flavio Giovanni Conti

Gli oltre cinquantamila prigionieri italiani detenuti negli Stati Uniti, durante la seconda guerra mondiale, ricevettero un trattamento migliore rispetto agli altri prigionieri italiani in mano alleata. Molti fattori vi contribuirono: l'alto livello economico della società americana; gli interventi di sostegno delle organizzazioni assistenziali internazionali e americane; la Chiesa cattolica, che svolse un ruolo particolarmente intenso ed incisivo riguardo ai prigionieri italiani negli Usa. Attraverso le proprie gerarchie ecclesiastiche e le organizzazioni cattoliche americane, i cappellani militari, i sacerdoti americani e italiani, e con il sostegno determinante delle comunità italo-americane, la Chiesa non si occupò soltanto dell'aspetto religioso,

*Mondo contemporaneo*, n. 3-2011

ma ampliò il suo intervento alla gestione della corrispondenza con le famiglie, al trattamento materiale, alle iniziative ricreative ed educative. Questa azione capillare di assistenza permise alla Chiesa di influenzare in senso moderato l'orientamento politico dei prigionieri, ed ebbe lo scopo di favorire il reinserimento dei reduci in una nuova Italia democratica, collocata nel blocco occidentale.

*Parole chiave:* prigionieri di guerra italiani, Stati Uniti, seconda guerra mondiale, Chiesa cattolica, italo-americani

*The Catholic Church and the Italian Prisoners of War in the United States in World War II*, Flavio Giovanni Conti

In World War II more than fifty thousand Italian prisoners of war were sent to the U.S., where they received the best treatment among all the Italian prisoners in allied hands. Several factors contributed to that: the high living standard of the American society; the activity of the international and national welfare agencies; the Catholic Church, which played an intense and effective role as far as the Italian prisoners were concerned. Through the Catholic American religious hierarchy and organizations, the U.S. military chaplains, the American and Italian priests, and with the crucial support of the Italian-American communities, the Catholic Church operated not only in the religious assistance to the prisoners, but also in relation to the material treatment, the correspondence with the families, the recreational and educational initiatives. This capillary action enabled the Church to influence the prisoners' political orientation towards a moderate attitude, to the purpose of favoring the reintegration of the veterans in a new democratic Italy, part of the western block.

*Key words:* Italian Prisoners of War, United States, World War II, Catholic Church, Italian-Americans.

*«A mutual admiration society».* *Amicizie intellettuali alle origini del legame tra George L. Mosse e l'Italia*, Giorgio Caravale

Il saggio si sofferma sulla rete di amicizie intellettuali di George L. Mosse in Italia. Per quale motivo Mosse era così affezionato all'Italia, perché il nostro paese contava così tanto per lui e perché l'Italia è forse il paese che ha attribuito più riconoscimenti al lavoro dello storico tedesco? Queste pagine rispondono a tali interrogativi prendendo in considerazione l'ammirazione che Mosse nutriva per Benedetto Croce, la sua fascinazione per la cultura barocca italiana, la sua prima vera amicizia intellettuale con Giorgio Spini nei primi anni Sessanta del secolo scorso, lo stretto legame con l'editore Vito Laterza e naturalmente la sua grande amicizia con lo storico del fascismo Renzo De Felice. In particolare, quella che è stata felicemente definita una «mutual admiration society», questo legame così importante per comprendere il destino dell'opera di Mosse in Italia, viene ricostruito attraverso il filtro dell'influenza esercitata dal grande storico Delio Cantimori sull'allievo De

Felice, nonché attraverso il ricco epistolario di Michael Ledeen, giovane allievo americano di Mosse, giunto in Italia negli anni Settanta per studiare con De Felice. Alcune lettere inedite scambiate tra Mosse e De Felice sono pubblicate qui in appendice per la prima volta, insieme ad altri documenti inediti.

*Parole chiave:* George L. Mosse, Renzo De Felice, Giorgio Spini, Delio Cantimori, Michael Ledeen, Vito Laterza

*«A Mutual Admiration Society».* Intellectual Friendship at the Roots of the Link between George L. Mosse and Italy, Giorgio Caravale

The essay illustrates George L. Mosse's Italian intellectual network. Why his relationship with the Italy was so special to him and why Italy is perhaps the country that acclaimed the most his work? These pages answer to those questions analyzing Mosse's admiration for Benedetto Croce and his fascination with Italian Baroque culture, his first Italian intellectual friendship with Giorgio Spini in the early sixties, his close liaison with the publisher Vito Laterza and of course his strong connection with the historian of fascism Renzo De Felice. In particular this «mutual admiration society», as it was defined, so important for understanding Mosse's fortune in our country, is read through the filter of Delio Cantimori's influence on his student De Felice, and through the rich epistolary of Michael Ledeen, young american Mosse's student who came and worked with De Felice in Italy during the seventies. A few unpublished letters between Mosse and De Felice are published here for the first time in the appendix, together with other unpublished documents.

*Key words:* George L. Mosse, Renzo De Felice, Giorgio Spini, Delio Cantimori, Michael Ledeen, Vito Laterza

*«Fascism as History».* George L. Mosse e l'Intervista sul fascismo di Renzo De Felice, a cura di Donatello Aramini

Nella storiografia italiana il 1975 ha rappresentato un anno chiave nell'analisi del fascismo. In particolare ad animare il dibattito fu la pubblicazione dell'*Intervista sul fascismo* di Renzo De Felice. Il testo qui pubblicato è la recensione al volume, rimasta fino ad oggi inedita, scritta da George Mosse come ringraziamento per la stima che il biografo di Mussolini gli aveva manifestato nell'introduzione all'edizione italiana de *La nazionalizzazione delle masse* e come difesa del lavoro dell'amico, la cui metodologia di studio del fenomeno fascista, a dispetto delle violente critiche che stava ricevendo in Italia, appariva oramai accolta pienamente dalla storiografia internazionale. Nella recensione Mosse ribadiva come, per capire davvero il fascismo, occorresse confrontarsi con esso come aveva fatto De Felice, liberandosi dalle illusioni più rassicuranti e guardando alla sua realtà storica. Pur rilevando l'esistenza di alcuni punti di disaccordo, Mosse concludeva attaccando frontalmente i denigratori di De Felice, con l'argomento che essere antifascisti nel 1975 significava studiare il fascismo alla maniera dello storico italiano. Il docu-

mento aiuta a ricostruire un intenso dibattito storiografico e permette di approfondire l'intenso rapporto scientifico tra Mosse e De Felice.

*Parole chiave:* George L. Mosse, Renzo De Felice, fascismo, nazismo, storia della storiografia, anni Settanta

«*Fascism as history*». George L. Mosse and De Felice's Intervista sul fascismo, edited by Donatello Aramini

The year 1975 was crucial for the Italian historiography about Fascism. In particular, the publication of Renzo De Felice's book *On Fascism* animated the discussion. The document published here is the yet unpublished review of De Felice's book that George Mosse wrote both as a thanksgiving for the high esteem of his work the biographer of Mussolini had expressed in the introduction to the Italian edition of *The nationalization of the masses* and as a defense of his friend's work, whose new methodology in the study of Fascism was receiving violent criticism in Italy while it was by now widely accepted in international research. In the review, Mosse asserted that, in order to really understand Fascism, it was necessary to deal with it as De Felice did, i.e. freeing themselves from reassuring illusions and looking at it in its historical reality. Despite the existence of a few points of disagreement with De Felice, Mosse concluded his review frontally attacking the detractors of De Felice with the argument that being anti-Fascists in 1975 meant exactly to work as De Felice did. The document helps reconstructing an intense historical debate and the intense scientific friendship between Mosse and De Felice.

*Key words:* George L. Mosse, Renzo De Felice, Fascism, National Socialism, history of historiography, Seventy years

*L'Italia contemporanea vista dagli americani: una rassegna delle storie generali*, Spencer M. Di Scala

Questo articolo si propone di descrivere le storie generali d'Italia scritte da autori americani. Gli storici americani non hanno pubblicato molte storie generali d'Italia, preferendo concentrarsi su pubblicazioni specialistiche e settoriali. Le poche storie generali d'Italia sono state seriamente condizionate dalla scarsa conoscenza che i lettori americani hanno della storia dell'Italia moderna e da pregiudizi di natura ideologica. Tuttavia, non sono mancati importanti storici americani che hanno cercato di contrastare questa tendenza. Essi hanno anche prodotto lavori generali di tipo collettaneo e notevoli lavori documentari che dovrebbero essere presi in seria considerazione.

*Parole chiave:* Italia moderna, storie generali, Italia, Palmiro Togliatti, Giovanni Giolitti, H. Stuart Hughes, Salvatore Saladino, Benito Mussolini

*Modern Italy Seen by Americans: a Survey of General Histories*, Spencer M. Di Scala

This article describes the publication of general histories of Italy by American authors. Americans have not had the British tradition of writing general histories and have concentrated on producing more specialized works. General histories written by Americans have been seriously conditioned by the scant knowledge American readers have of modern Italian history and by ideological and other biases. Important American historians, however, have sought to contrast these views. They have also produced different kinds of general works such as collaborative and documentary works that are notable and that should be taken into consideration when analyzing the topic.

*Key words*: Modern Italy, general histories, Italy, Palmiro Togliatti, Giovanni Giolitti, H. Stuart Hughes, Salvatore Saladino, Benito Mussolini

(Testo inglese rivisto da Mattia Toaldo)